

# Midrashim

Fatti e personaggi biblici  
alla luce del pensiero tradizionale ebraico

Testi scelti e tradotti da  
Rav Riccardo Pacifici  
nel 1943

---

**ESTRATTO:**  
**Midrashim sulla**  
**Parashat Noah**

---

edizione in e-book curata da

*www.torah.it*

Gerusalemme 2017, 5777

## L'ETÀ DEL DILUVIO

---

21. - *«E cancellò tutti gli esseri viventi che erano sulla superficie della terra» (Gn 7, 23).*

Se l'uomo aveva peccato, che colpa avevano gli animali?

Si insegna in nome di Rabbi Jehoshua ben Korcha: si potrebbe istituire un paragone con un uomo che aveva predisposto le nozze per suo figlio e aveva preparato ogni genere di vivande. Di lì a poco, essendo morto il figlio, anche tutto ciò che era stato preparato per le nozze andò disperso, perciò quell'uomo disse: «non avevo preparato tutto per mio figlio? ora che lui è morto, che scopo hanno questi preparativi di nozze?»

Così il Santo, benedetto Egli sia, disse: non era forse per l'uomo che avevo creato animali e fiere? ora che l'uomo ha peccato, a cosa serviranno?» (Saned. 108).

22. - *«Poiché ogni essere aveva corrotto la sua vita» (Gn 6, 12).*

Disse Rabbi Azaria in nome di Rabbi Iehuda ben Simon: tutti guastarono la loro condotta nella generazione del diluvio: cane si univa al lupo, il gallo al pavone. Rabbi Lulian bar Tivrim diceva: persino la terra tralignò: gli uomini, infatti, seminavano grano e terra produceva ortiche (Bet. R. 28).

23. - Disse Rabbi Ischaq: gli uomini della generazione del diluvio seminavano ogni quaranta anni, in poco tempo percorrevano il mondo da un estremo all'altro, potevano sradicare, camminando, i cedri del Libano, le belve apparivano loro come piccoli insetti e il clima in cui essi vivevano era sempre mite, simile a quello che noi abbiamo da Pesach a Shavuot (Ber. R. 34).

## NOÈ E IL DILUVIO (Gn 6, 9)

---

24. - «Noè era un uomo giusto, integro egli era in mezzo alla sua generazione» (Gn 6, 9).

Diceva Rabbi Jochanan: «nella sua generazione» (era giusto) ma non nelle altre.

Resh Lakish, invece, intendeva: (perfino) «nella sua generazione», e tanto più nelle altre!

Osservò Rabbi Chanina: l'interpretazione di Rabbi Jochanan si potrebbe ravvicinare al seguente esempio: una botte di vino si trova in una cantina, in mezzo a botti di aceto: qui si sente l'odor del vino, fuori di qui non si sentirebbe.

Osservò Rabbi Oshaaja: l'interpretazione di Resh Lakish si può paragonare al caso seguente: una fiala di profumo si trova in un immondezzaio; se qui essa espande il Suo profumo, tanto più in mezzo ad altri odori (Saned. 108).

25. - «Fatti un'arca di legno di pino» (Gn 6, 14).

Disse Rav Huna, in nome di Rabbi Jose: per centoventi anni il Santo, benedetto Egli sia, ammonì gli uomini della generazione del diluvio, nella speranza che si ravvedessero; ma poiché non ascoltarono, disse a Noè: «fatti un'arca di legno di pino» (ivi).

Allora Noè si mise a piantare cedri. La gente gli domandava: cosa sono questi cedri? Ed rispondeva; il Santo, benedetto Egli sia, sta per mandare un diluvio sulla terra e mi ha ordinato di preparare un'arca per salvarmi insieme alla mia famiglia. La gente rideva e si prendeva gioco delle sue parole. Intanto Noè coltivava e faceva crescere i cedri. La gente continuava a domandare: ma cosa fai? Egli rispondeva sempre nello stesso modo e la gente lo scherniva. Alla fine tagliò i cedri e ne fece delle assi; e la gente a domandare: cosa fai? Egli rispondeva sempre nello stesso modo e li ammoniva. Quando il Signore vide che, nonostante ciò, quella

generazione non si ravvedeva, decise di mandare il diluvio. Gli uomini, vedendosi perduti, cercarono di rovesciare l'arca, ma allora il Signore circondò l'arca di leoni (Tanchuma Noach).

26. - *«Ed ecco essa (la colomba) portava, nella sua bocca, una foglia di olivo»* (Gn 8, 11).

Donde l'aveva presa? Disse Rabbi Levi: si aprirono dinanzi a lei le porte del Giardino Terrestre e la prese di là.

Gli fece osservare Rabbi Ajevo: se l'avesse presa dal Giardino Terrestre, non avrebbe dovuto portare un frutto più pregiato, come cinnamomo o mirra? V'è, invece, una segreta allusione nel fatto che fosse proprio una foglia di olivo: la colomba voleva dire a Noè: signor mio, preferisco un cibo, anche più amaro di questo, ma elargitomi dalla mano dell'Onnipotente, a un cibo dolce che mi sia dato da te (Vaj. R. 31).

27. - Disse Rabbi Levi: quando il Santo, benedetto Egli sia, disse a Noè: raccogli nell'arca due animali di ciascun tipo, tutti si presentarono a Noè ed entrarono nell'arca, ciascuno col proprio compagno. Venne anche la Menzogna e voleva entrare; ma Noè le disse: «non puoi entrare finché non ti porti il tuo compagno». Allora la Menzogna andò a cercarsi un compagno e incontrò la Maledizione. Questa le chiese: «da dove vieni?»

E l'altra: «vengo da Noè; volevo entrare nell'arca ma non me lo permette, finché io non mi trovi un compagno; vuoi esserlo tu?»

- E cosa mi darai?

- Ti prometto che tu sarai partecipe di tutto ciò che mi acquisterò.

La Maledizione aderì e così entrarono nell'arca. Quando ne uscirono, la Menzogna andava accumulando ricchezze e la Maledizione se le prendeva. Allora la Menzogna le disse: «dov'è tutto quello che ho accumulato?» E l'altra: «non abbiamo stabilito che io prendessi tutto ciò che andavi raccogliendo?»

Non poté replicarle.

A questo aneddoto si applica il verso biblico che dice: «*egli (il malvagio) concepì nequizia e generò menzogna*» (Sal 7, 15), e da qui deriva il proverbio: «*la menzogna produce e la maledizione distrugge*» (Sho. Tov 7).

## L'ETÀ DELLA TORRE DI BABELLE (Gn 11)

---

28. - «*Costruiamoci una città e una torre la cui cima giunga sino al cielo*» (Gn 11, 4).

Dissero (gli uomini di quel tempo): «una volta ogni mille e seicentocinquantasei anni, la volta celeste si scuote: facciamo, perciò, dei sostegni».

Secondo un'altra interpretazione dissero: «Egli (Dio) non dovrebbe scegliere per sé il mondo superiore e lasciare a noi l'inferiore: andiamo, perciò, e costruiamo una torre, poniamoci in cima una divinità e armiamola di una spada, come se volesse contendere con Lui» (Ber. R. 38).

29. - Disse Rabbi Eliezer: Quale delle due frasi è da considerarsi più irriverente: quella di chi dice al re: o io o te nel palazzo, o quella di chi gli dice: io sì, ma tu no, nel palazzo?

Evidentemente quest'ultima.

Analogamente gli uomini dell'età del diluvio dissero: «*Chi è l'Onnipotente che noi dobbiamo servirlo? e qual vantaggio ne verrà, se a Lui ci volgeremo?*» (Gn 21, 15).

Gli uomini dell'età della dispersione dissero: «Egli (Dio) non dovrebbe scegliere per sé il mondo superiore e lasciare a noi l'inferiore; perciò andiamo, costruiamo una torre, poniamoci in cima una divinità e armiamola di una spada, come se volesse contendere con Lui» Eppure, della generazione del diluvio non si salvò alcun resto, mentre dall'età della dispersione, sopravvisse un resto. La cosa non può spiegarsi che così: gli uomini del

diluvio si erano macchiati della colpa di rapina; di loro infatti, è detto: *«oltrepassano i limiti (delle terre), rubano le greggi e pascolano»* (Gn 24, 2), e non sopravvisse di loro alcun resto; invece, per gli uomini dell'età della dispersione, rimase un resto, perché si amavano gli uni gli altri, come è detto: *«e la terra fu tutta (unita) da una sola lingua»* (Gn 11, 1) (Ber. R. 38).